11-09-2015 Data 100/03 Pagina

1/3 Foglio

cultura GIALLO-ROSA

Qui accanto, 1857: la compagnia teatrale di Charles Dickens si incontra in un giardino di Londra per la prova generale del dramma L'abisso di ghiaccio, scritto da Dickens (che reciterà una parte) e Wilkie Collins. I due sono indicati nella foto con un cerchio: Dickens è a sinistra, Collins a destra. Nell'altra pagina, Collins in una caricatura di Edward Linley Sambourne (1860)



di Giuseppe Marcenaro

Oxford Companion to English Literature gli dedica diciannove righe. Undici righe elencano i titoli dei suoi fluviali romanzi. Sei le notizie sulla sua esistenza. Due per ricordare che fu amico e collaboratore di Dickens. Sembrerebbe che a Wilkie William Collins, come a certi consimili suoi, scriventi dell'Ottocento, da tempo inabissati, quest'è quanto la posterità gli concede. L'onore del ricordo. E una lapide nel Kensal Green Cemetery, dove Collins è inumato dal 23 settembre 1889.

Se avesse seguito i desiderata del padre, un pittore paesaggista, che l'avrebbe voluto avviato alla carriera forense, o eventualmente mercante di tè, nemmeno alle «celebrabili» diciannove righe del Companion Collins avrebbe potuto aspirare. Invece, a modo suo, ebbe di più. In vita la notorietà nazionalpopolare accordata agli autori cosiddetti d'appendice. Insomma a quegli scriventi che devono la loro fama a trame coinvolgenti. A storie che nell'intricato garbuglio di avvenimenti fantasiosi coinvolgevano frenetici leggenti in spasmodica attesa delle puntate che settimanalmente apparivano su ebdomadari di intrattenimento. Collins dalla sua aveva però un pregio: un certo talentaccio narrativo. Concepiva il roman-

Il ritorno del feuilleton (d'autor

zo come un dramma. Semmai un melodramma. Sapeva concentrare tutto l'interesse in intrecci sensazionalistici, destinati a tenere in sospeso il lettore con implicazioni di genere misterioso. Anche terrorifico. E dev'essere questa peculiarità che ha consentito all'english feuilletoniste di riaffiorare all'epoca nostra, tempo ormai votato essenzialmente alla ricerca non di forme letterarie, ma di fiction. Collins è tornato con romanzi dalla moltitudine di pagine come La donna in bianco (Fazi, pp. 688, euro 14,90, traduzione Stefano Tummolini) che segue Senza nome (2010). Un autore, per altro già riesumato con il noto poliziesco La pietra di luna, definito da un autorevolissimo T.S.Eliot, il «padre della detective fiction». Pubblicato come d'uso a puntate, è immaRISPUNTA DAI FUMI DELL' 800 UNA FIGURA STRAORDINARIA DI SCRITTORE POPOLARE. Wilkie William Collins, UN FISICO INFELICE. L'AMICIZIA FRATERNA CON CHARLES DICKENS, L'AMORE PER I FANTASMI (E PER MOLTE DONNE). IL SUCCESSO A PUNTATE



Sopra, due dei più famosi romanzi di Wilkie Collins ripubblicati da Fazi: La donna in bianco e Senza nome

11 SETTEMBRE 2015 Ilveneroli 100

11-09-2015 Data 100/03 Pagina

2/3 Foglio



Data Pagina Foglio

11-09-2015 100/03 3/3

cultura GIALLO-ROSA

ginabile, a ogni numero della rivista, lettori sempre più ansiosi di seguire le indagini per scoprire chi avesse rubato, oggetto di una terribile maledizione, un prezioso diamante indiano, che dà il titolo all'opera. Storia degna del più strepitoso Indiana Jones.

Collins pubblica il suo primo libro nel 1848, a ventiquattro anni. Un romanzo, Memories of the Life of William Collins, che esorcizza la memoria del padre, morto l'anno prima. Da studente si era già sperimentato con storie di fantasia. Si era rifugiato nella scrittura per sfuggire agli scherzi e allo scherno dei suoi compagni. Fin dalla nascita è umiliato dal suo aspetto, quasi deforme. È molto basso, un torace e una testa sproporzionati. Mani e piedi piccolissimi. L'incontro più importante dell'aspirante scrittore è del 1851. Conosce Charles Dickens, per tutta la vita suo amico. Vagabondano insieme per i quartieri più cupi e malfamati di Londra. Di Dickens e Collins, G.K. Chesterton in Il soprannaturale è naturale scrisse: «Erano due uomini che nessuno può superare nello scrivere storie di fantasmi». Da un viaggio compiuto in Francia, i due compagnon tornarono in Inghilterra con un libro destinato a cambiare il carattere letterario del genere mistery: avevano scoperto Recueil des causes célèbres di Maurice Mejean, il repertorio dei principali casi giudiziari di cronaca nera compresi tra 1807 e il 1814. Intanto Collins inizia a collaborare alle riviste dickensiane Household Words e All the year Round. E Dickens ne loda laboriosità e dedizione. A legare i due è anche la comune passione per il teatro. Dickens recita in due melodrammi scritti dall'ormai fraterno amico. Collins è tormentato da cronici problemi di salute: soffre di gotta, di dolori reumatici, di gravi problemi agli occhi. Per alleviare i tormenti fisici fa ricorso all'oppio, da cui diventerà dipendente, con momenti di vero e proprio eccesso.

Intanto, nel 1860, con La donna in bianco, Wilkie Collins diventa popolarissimo. La dama in bianco è ancora una narrazione pubblicata a puntate secondo la tradizione dell'epoca. E inaugura il genere dei



Wilkie Collins (1824-1889) nel 1875. Sotto, edizioni d'epoca del suo romanzo più popolare. La donna in bianco. Per il quale si ispirò a una donna vera, con cui ebbe una relazione di trent'anni. Nonostante si fosse poi sposato e avesse avuto tre figli

cosiddetti «romanzi gialli». Tratta dello scambio di persona sulla somiglianza di due donne. Una delle due è la folle Anne Catherick. Il doppio del doppio sta nel fatto che, extra narrazione, Collins aveva realmente incontrato Anne Catherick, di notte, in un parco londinese, in abito completamente bianco. È l'ispirazione. Un reale incontro, nel 1858, nel Rengent's Park di Londra, con una donna fantasma avvolta da veli bianchi da capo a piedi. L'apparizione affascina e incuriosisce Collins. Segue l'immagine. La donna è evasa da una villa dove viene tenuta prigioniera. Si dice essere folle. Viene curata con il sistema Masmer, pratica non riconosciuta dal-



la medicina ufficiale. La fuggitiva in bianco si chiama Caroline Graves. È vedova e ha una figlia. L'incontro tra Wilkie Collins e Caroline porterà a una relazione che durerà trent'anni. Non prenderanno mai la decisione di legarsi con il matrimonio. E mai si separeranno nonostante che Collins, con un falso nome, sposi la cameriera diciannovenne di sua madre, dalla quale avrà tre figli, tutti battezzati con il finto nome dei genitori. Caroline Graves intanto si risposa. Vive con il nuovo marito per soli tre anni. Tornerà a vivere con Wilkie Collins, il quale condurrà fino alla morte una doppia vita. Bigamo.

Adesso, desiderandolo, il lettore di La donna in bianco, nel coacervo della trama, in quella amazzonica foresta di settecento pagine, può tentare di individuare ciò che Collins, scrittura come relazione del reale da lui vissuto, impasta con l'invenzione. L'opera tratta di un motivo preferito dai narratori d'appendice: una giovinetta oppressa da un uomo tirannico. Autobiografia? Wilkie Collins un Barbablù eccentrico alla ricerca del «famolo strano»? Oltre che nella vita anche sulla pagina?

Da Dickens, a cui aveva comunicato certe sue tecniche di costruzione, Collins aveva appreso, si fa per dire, un più accurato studio dei caratteri e l'arte di non mai allontanare la narrazione dalla realtà quotidiana, evitando che il sensazionale franasse nell'inverosimile. Con le sue tecniche documentarie -Collins utilizza pastiche di finti diari, promemoria, lettere dei suoi personaggi che svelano ciò che lo scrittore non racconta, un metodo indiretto di presentazione dei caratteri attraverso voci le più disparate - complice la suddita concentrazione del lettore per la messa a fuoco della complessità di un mistero - quasi sempre un delitto - il narratore così intrinseco a Dickens, ma così lontano nei risultati, naufraga, coniugando diffusi romanzi di intrattenimento. La gran moda. Che molto, moltissimo, anche al tempo nostro, coinvolge la produzione libresca, lasciando alla fine nell'avventizio lettore, il sapore dell'inconcluso. Questo dev'essere, oggi, il senso del «ritorno» di Collins. Si legge tanto. Proprio tanto. Mappate di pagine. Insapori. In realtà come non leggere.

Giuseppe Marcenaro

ilvenerdi 11 SETTEMBRE 2015

103